

# La DDC 780 tra vecchio e nuovo: alcune considerazioni

di Elena Franchini

L'impianto originale della divisione 780 della Classificazione Decimale Dewey era il seguente:

- 780 Music**
- 781 Theory
- 782 Dramatic
- 783 Church
- 784 Vocal
- 785 Instrumental
- 786 Piano and organ
- 787 Stringed instruments
- 788 Wind instruments
- 789 Associations and institutions

Gli strumenti a percussione, vistosamente trascurati in questa primo schema di classificazione, vennero introdotti a partire dalla seconda edizione (1885), all'interno della sezione 789<sup>1</sup>. La struttura generale della divisione 780 rimase a lungo inalterata, fino alla svolta epocale segnata dal passaggio dalla DDC19 (1979) alla DDC20 (1989).

Nel 1971, poco dopo la pubblicazione della DDC18, il Dewey Decimal Classification Subcommittee della British Library Association ricevette l'incarico di segnalare al direttore esecutivo della Forest Press quali tavole fossero da prendere in considerazione per un'opera di revisione completa: al primo posto nell'elenco presentato dalla Commissione c'era la divisione 780. La motivazione principale della scelta

ELENA FRANCHINI, via Gabba 11, 56126 Pisa, e-mail [elenafranchini@poste.it](mailto:elenafranchini@poste.it).

Questo articolo nasce all'interno dell'attività didattica del Master biennale in Archivistica, biblioteconomia e codicologia attivato presso l'Università degli studi di Firenze nell'anno accademico 2002-2003. Desidero rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti a Mauro Guerrini, coordinatore del Master, per la grande disponibilità e per l'incoraggiamento sempre dimostratomi. Ringrazio di cuore anche Silvia Alessandri e Maria Chiara Giunti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, sezione Bibliografia nazionale italiana, le quali hanno messo a mia disposizione la loro lunga esperienza nel campo della classificazione semantica fornendomi preziosi suggerimenti.

<sup>1</sup> John P. Comaromi, *The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification*, Albany: NY: Forest Press, 1976, p. 80.

venne indicata nel generale malcontento riscontrato tra i bibliotecari, che denunciavano almeno tre importanti carenze nell'impostazione generale della tavola dedicata alla musica:

1. l'assenza di distinzione di trattamento tra *la* musica (partiture, registrazioni sonore) e la letteratura *sulla* musica;
2. la scarsa attenzione per le tradizioni musicali diverse da quella occidentale;
3. il mancato riconoscimento della faccetta "compositore" come primo elemento di classificazione per gli studi sulla musica<sup>2</sup>.

Nel 1975 venne discussa all'interno del Decimal Classification Editorial Policy Committee la prima bozza della nuova tavola 780, proposta da un gruppo di lavoro inglese diretto da Russell Sweeney e coordinato da John Clews. Negli anni che seguirono la nuova tavola fu soggetta a numerosi test da parte della comunità bibliotecaria e alcuni dei suggerimenti che ne derivarono vennero accolti dal gruppo di lavoro. La versione definitiva della nuova 780 venne approvata dall'Editorial Policy Committee solo nell'aprile del 1979, troppo tardi perché essa potesse essere inclusa nella edizione 19 della DDC. Si decise allora di pubblicare la tavola separatamente, in veste provvisoria, nel 1980 (*CDD proposed revision of 780 Music*, cfr. nota 2), con la preghiera ai bibliotecari classificatori di far pervenire le loro impressioni alla Forest Press.

Nella DDC20, finalmente, la divisione 780 si presentò all'interno delle tavole principali come *Phoenix schedule*, nella sua veste completamente ristrutturata: scarsi erano i riferimenti alla 780 delle edizioni precedenti, ma si riscontravano alcune modifiche di rilievo anche rispetto alla *Proposed revision* di Sweeney e Clews<sup>3</sup>.

Ecco, a confronto, la struttura generale della divisione 780 nella edizione 19 e nella edizione 20:

#### Edizione 19

##### 780 Music

- 781 General principles
- 782 Dramatic music
- 783 Sacred music
- 784 Voice & vocal music
- 785 Instrumental ensembles & their music
- 786 Keyboard instruments & their music
- 787 String instruments & their music
- 788 Wind instruments & their music
- 789 Percussion, mechanical, electrical

#### Edizione 20

##### 780 Music

- 781 General principles & musical forms
- 782 Vocal music
- 783 Music for single voices The voice
- 784 Instruments & instrumental ensembles
- 785 Chamber music
- 786 Keyboard & other instruments
- 787 Stringed instruments (Chordophones)
- 788 Wind instruments (Aerophones)
- 789

<sup>2</sup> Un'analisi dei dati relativi alla produzione editoriale su argomenti musicali raccolti nell'arco di quattro mesi rivelava che, agli inizi degli anni Settanta, il 30% del materiale pubblicato aveva come soggetto uno o più compositori e/o le loro opere e che un ulteriore 20% trattava indirettamente personaggi connessi alla musica, per esempio in lettere, biografie, bibliografie ecc. Cfr. Robert T. Bettle - William W. Chase, *Some characteristics of the literature of music and musicology*, «Special libraries», 63 (1972), n. 10, p. 469-476, cit. in: *CDD proposed revision of 780 Music*, based on DDC and prepared under the direction of Russell Sweeney and John Clews, Albany: NY: Forest Press, 1980, p. XIV, d'ora in avanti 780PR.

<sup>3</sup> Andrea Centra, *DDC 780: considerazioni e proposte all'edizione 21*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 15 (2001), p. 241-261.

Al di là dei cambiamenti più vistosi, come il dislocamento degli strumenti a percussione da 789 a 786, il maggior elemento di novità risiede nella ricerca di una notazione più espressiva, ottenuta attraverso l'introduzione di indicatori di faccetta e di meccanismi per l'ordine di citazione nella procedura di costruzione del numero. Per la prima volta, in particolare, venne introdotto un ordine di citazione retrogrado, cioè una costruzione del numero tale per cui il numero base, che è ultimo nella tavola, risulta in prima posizione e a questo si aggiungono, seguendo le istruzioni, porzioni di numero che vengono prima nella medesima tavola<sup>4</sup>. Così, dati un mezzo di espressione (per esempio uno strumento musicale o qualsiasi altro mezzo di produzione del suono, inclusa la voce), una forma musicale (per esempio *sonata*), una tradizione musicale (per esempio la musica colta occidentale, o *classica*) e un principio generale della musica (per esempio *armonia*), il classificatore dovrà cominciare dal numero corrispondente alla faccetta che viene per ultima nella sequenza 780-788 e procedere a ritroso.

Lo studio condotto negli anni Settanta dal gruppo di ricerca inglese aveva evidenziato nell'analisi dei soggetti relativi alla musica sette faccette principali:

Teoria	(per esempio Psicologia della musica)
Elementi	(per esempio Sistema tonale)
Tecniche	(per esempio Tecniche di improvvisazione)
Carattere	(per esempio Musica a programma)
Forme	(per esempio Forma sonata)
Esecutori	(per esempio Orchestra sinfonica)
Compositore	(per esempio Beethoven)

Tuttavia, secondo l'ipotesi elaborata da Sweeney e Clews e illustrata in 780PR, i soggetti relativi alle due categorie principali nelle quali si suddividono i documenti musicali, vale a dire i libri *di* musica (le partiture) e i libri *sulla* musica (gli studi, i saggi critici, le biografie di musicisti ecc.), dovevano essere trattati in base a due diversi ordini di citazione. In particolare:

Partiture musicali:	Esecutore-Forma-Carattere
Letteratura sulla musica:	Compositore-Esecutore-Forma-Carattere-Tecniche-Elementi-Teoria

Il *focus* principale nell'analisi delle partiture è sempre il mezzo di esecuzione, vale a dire lo strumento musicale, il complesso di strumenti, la voce singola o il coro (complesso di voci) per i quali la musica è stata scritta. In una biblioteca specializzata è estremamente utile che le partiture siano raggruppate in base all'organico: i pianisti troveranno tutti i brani del repertorio ad essi destinato alla sezione 786.2 (comprese le trascrizioni per pianoforte di composizioni originariamente concepite per altri organici), i violinisti cercheranno alla sezione 787.2 e così via.

Al contrario, la letteratura *sulla* musica si concentra molto spesso sulle figure dei compositori e sull'analisi della loro opera, tanto da giustificare, secondo la proposta illustrata in 780PR, l'introduzione della faccetta "compositore" come punto di partenza per la costruzione del numero di classificazione. La *Proposed revision* prevedeva di classificare tutta la letteratura sulla vita e sull'opera di compositori singoli alla

<sup>4</sup> Federica Paradisi, *Classificazione Dewey fra tradizione e innovazione*, «Bibliotime», 6 (2003), n. 1, <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/paradisi.htm> (ultima consultazione: 3 giugno 2004).

sezione 789 **Individual composers**, introducendo la possibilità di distinguere gli artisti grazie a un'espansione numerica, alfanumerica o alfabetica costruita in base alle due "liste dei compositori" presenti all'interno della tavola. Le liste contengono l'elenco dei nomi dei compositori che vantavano, all'epoca, maggiore garanzia bibliografica, ordinati in ordine cronologico (Lista 1) e alfabetico (Lista 2); per ciascuno di essi vengono indicate tre possibili espansioni, da aggiungere al numero base secondo le istruzioni indicate in una tavola di addizione (per esempio Bach, Johann Sebastian 22 B32 BAC).

Classificando con 780PR, dunque, la musica di un compositore e gli studi critici ad essa dedicati ricevevano numeri differenti (per esempio una partitura dell'*Aida* 782.1; uno studio sulle opere di Verdi 789.VER21). Tuttavia, un saggio sull'opera lirica in Italia nel XIX secolo (senza, cioè, riferimento ad uno specifico compositore) si classificava a 782.1. Anche in questo caso era comunque possibile distinguere *la* musica dalla letteratura *sulla* musica aggiungendo al numero Dewey un prefisso (per esempio musica per violino M787.2; un saggio su come si suona il violino 787.2; un manuale di storia della musica per violino 787.2) o la suddivisione standard modificata

-027 *Music presentation and texts* (per esempio musica a stampa per violino 787.20273).

La DDC20 accolse solo in parte i suggerimenti di 780PR. In particolare, la proposta di fornire notazioni specifiche per soggetti relativi a singoli individui non venne accettata perché in contrasto con la linea generale adottata dalla DDC, che prevede di indicare il trattamento di un soggetto in riferimento a persone mediante l'uso della suddivisione standard T1-092<sup>5</sup>.

Vennero invece accolti i cambiamenti relativi agli altri due problemi evidenziati dalla Commissione di studio: *a*) la necessità di poter distinguere, sugli scaffali, tra *la* musica (partiture, registrazioni sonore) e la letteratura *sulla* musica; *b*) l'esigenza di porre maggiore attenzione alle tradizioni musicali diverse da quella colta occidentale, attraverso l'introduzione di una notazione più ospitale nei confronti degli strumenti musicali meno conosciuti e delle forme musicali diverse da quelle della musica cosiddetta "classica".

A proposito del punto *a*) sarà utile osservare che la DDC19 prevedeva ancora l'impiego di numeri distinti per classificare partiture di musica e letteratura sulla musica. Alcuni esempi:

783.9	Hymns
783.95	Scores and parts
784.1	Choruses and part songs
784.106	Scores and parts
785.702-709	Treatises on music for groups of specific sizes
785.71-79	Scores and parts for groups of specific sizes

I bibliotecari che utilizzavano la DDC19 per collocare i documenti sugli scaffali si trovavano di fronte ad un accostamento "promiscuo" di studi sulla musica e partiture, reso necessario dal rispetto dell'ordine logico imposto dalla sequenza nume-

<sup>5</sup> Si pensi, tuttavia, al trattamento speciale riservato a Shakespeare, al quale è riservato il numero 822.33 con relative espansioni per le singole opere.

rica. Nella maggior parte delle biblioteche, invece, si avverte l'esigenza di tenere separate le partiture dalle registrazioni sonore e dalle monografie, sia per ragioni di spazio (i formati di queste tipologie di documenti differiscono molto tra loro), sia per venire incontro agli utenti. La soluzione proposta in 780PR e accolta a partire da DDC20 è molto semplice: lo schema di classificazione elimina di fatto ogni distinzione fra partiture, registrazioni e studi sulla musica. Per distinguere tra le varie tipologie di materiale viene fornita l'opzione di anteporre al numero Dewey una lettera o un altro simbolo distintivo: per esempio studi sulla musica per violino 787.2, musica per violino M787.2 (oppure &787.2), registrazioni di musica per violino R787.2 (oppure MR787.2).

È invece necessario prestare grande attenzione all'uso della suddivisione -026 e delle sue relative espansioni, che viene generalmente considerato un altro espediente per distinguere le partiture dagli studi sulla musica. In realtà, all'interno della tavola 780 la suddivisione -026 può essere usata solo per gli *studi sulle* partiture e *sulle* registrazioni, ossia quando il soggetto di un documento ha come *focus* la partitura in quanto "supporto" fisico e non si sofferma sull'analisi della musica in essa contenuta. Si userà 787.2026, quindi, per classificare un saggio sulla diffusione della musica a stampa per violino nel XVII secolo, ma una copia di musica a stampa delle *Partite* per violino solo di Johann Sebastian Bach andrà a 787.2, insieme agli studi sulla musica per violino di Bach: per la partitura potrà eventualmente usare la notazione M787.2, ma *non* 787.2026.

La divisione 780 della DDC19 non poteva soddisfare le esigenze della comunità bibliotecaria. Qualche esempio aiuterà a mettere in luce alcuni dei problemi che i classificatori si trovavano ad affrontare:

#### 782.8 Dramatic music and production of musical drama. Theater music

Le espansioni di questo numero propongono un improbabile accostamento tra 782.81 *Musical shows (operettas, musical comedies, films musicals)* e 782.82 *Cantatas and oratorios*, forme musicali considerate "drammatiche" in quanto presentano narrazione, personaggi, dialogo, ma che non prevedono una rappresentazione scenica: si tratta, cioè, di musica "da concerto" più che di musica "da palcoscenico". Per gli oratori sacri, che costituiscono la maggior parte del repertorio, si rimanda invece al numero 783.3, all'interno della sezione destinata alla musica sacra.

783. Sacred music
- .1 Instrumental music
  - .2 Liturgical and ritualistic music
  - .3 Oratorios
  - .4 Nonliturgical choral works
  - .5 Nonliturgical chants
  - .6 Songs
  - .7 Evangelistic music
  - .8 Choirs and vocal groups
  - .9 Hymns

La distinzione tra l'arco di numeri compreso tra 783.4 e 783.9 non è affatto chiara: questi numeri si riferiscono a musica vocale sacra non destinata alla liturgia e i soggetti ad essi relativi potrebbero essere classificati insieme in 783.4, con eventuali ulteriori espansioni per distinguere le varie tipologie di testi intonati.

- > 784-789 Individual mediums of musical expression
- 784 Voice and vocal music
- 785 Instrumental ensembles and their music
  - > 785.1-785.8 Specific kinds of music
- 786 Keyboard instruments and their music
  - .1 Keyboard string instruments and their music (*numero d'insieme*)
  - .2 Keyboard string instruments
  - .3 Training in and performance on keyboard string instruments
  - .4 Music for keyboard string instruments
  - .5 Organ and its music (*numero d'insieme*)
  - .6 Organ
  - .7 Training in and performance on organ
  - .8 Music for organ
  - .9 Other keyboard instruments and their music
- 787 String instruments and their music
- 788 Wind instruments and their music
- 789 Percussion, mechanical, electrical instruments

Balza subito agli occhi una ridondanza nel trattare gli strumenti a tastiera rispetto alle altre famiglie di strumenti musicali; all'interno della sezione 786, inoltre, sono elencati molti numeri costruiti che corrispondono a forme musicali presentate erroneamente come specifiche per l'uno o l'altro strumento: fantasie, rapsodie, polacche, marce, mazurche, variazioni, suite compaiono solo tra le forme per il pianoforte; preludi, offertori, toccate sono solo elencate tra quelle per l'organo. Così facendo, però, si incorre in un duplice errore: la pratica con il repertorio musicale classico insegna che le forme musicali sono del tutto indipendenti dal mezzo d'esecuzione al quale possono essere destinate (il *Preludio, corale e fuga* di César Franck, per pianoforte e *non* per organo, non è che un esempio fra tanti); una enumerazione di questo tipo, inoltre, risulta necessariamente incompleta e, dunque, deludente: per fare un altro esempio illustre, secondo questo schema dove dovremmo classificare i valzer di Chopin? Il numero 786.44, infatti, comprende solo "marce, polacche, polke, mazurche" e il valzer non è esplicitamente richiamato all'interno di nessun altro numero. Eppure sono moltissimi i compositori che hanno composto valzer per pianoforte<sup>6</sup>.

E ancora, perché tutte le altre famiglie di strumenti risultano così sacrificate? A giustificazione di una tale disparità di trattamento non si può invocare il principio della garanzia bibliografica, perché la letteratura della musica per violino non è certo numericamente inferiore a quella per organo.

La soluzione della costruzione a faccette presentata in 780PR e introdotta nella DDC2o ha risolto in modo eccellente il problema: si parte sempre dal numero relativo allo strumento o al complesso di strumenti per il quale è scritta la musica e a esso si aggiunge, grazie a un indicatore di faccetta che funge da "connettivo", la notazione relativa alla forma musicale specifica, tratta da un elenco molto ricco (sebbene non esaustivo, come osserva Andrea Centra<sup>7</sup>) e, per così dire, universalmente valido.

<sup>6</sup> Tuttavia, la voce "valzer" è presente nell'Indice relativo della DDC19 associata al numero di classificazione 786.45, che nelle tavole corrisponde a "danze".

<sup>7</sup> Cfr. Andrea Centra, *DDC 780* cit., p. 255. Continua a mancare, ad esempio, una numerazione specifica per composizioni che raccolgono un insieme generico di piccoli pezzi, con varia denominazione (per esempio, *Improvisations* di Francis Poulenc, oppure *Visions fugitives* di Sergej Prokofiev).

Con la DDC20 è possibile spingere al massimo grado la costruzione del numero, arrivando a indicare anche l'organico originale, nel caso affatto infrequente di arrangiamenti per complesso strumentale diverso da quello per cui la composizione era stata originariamente concepita. Va da sé che la scelta di una classificazione spinta comporta in questi casi la creazione di numeri molto lunghi, che possono apparire pedanti nell'ottica dell'ordinamento delle raccolte librerie a scaffale aperto; tuttavia, le informazioni fornite dal numero completo rappresentano un accesso prezioso a informazioni che, altrimenti, andrebbero perdute, causa la comune, deprecabile consuetudine, a livello di catalogazione descrittiva, di rinunciare a una chiave di accesso fondamentale quale il titolo uniforme. Spesso, infatti, le informazioni desunte dal frontespizio di una pubblicazione musicale a stampa non sono sufficienti a mettere in evidenza tutta una rete di relazioni bibliografiche che sono invece preziose per l'utente specializzato di una biblioteca musicale. La classificazione può in parte sopperire a questa carenza, permettendo di specificare la natura, le dimensioni dell'organico della pubblicazione in esame e, come si è detto, l'organico della composizione da cui essa deriva.

Ecco alcuni esempi tratti dalla BNI, *Bibliografia nazionale italiana*:

### **Cajkovskij, Petr Il'ic**

Valzer dei fiori op. 71a: dal balletto *Lo schiaccianoci* / Tschairowsky; (G. S. Astorino). – Versione facilitata. – Milano: Intra's, [2000]. – 12 p.; 31 cm.

BNI 2000-279M

786.21884613842 (ed. 21) – PIANOFORTI. Valzer. Arrangiamenti dall'orchestra sinfonica

**786.2** Pianoforti

1 indicatore di faccetta per Principi generali, forme musicali, strumenti (tavola interna sotto

784-788 Strumenti e loro musica)

**8846** Valzer (numero che segue 784.1 in 784.18-784.19)

1 secondo indicatore di faccetta per Altri principi e forme musicali (tavola interna sotto 781.2-781.8)

38 Arrangiamenti (numero che segue 781 in 781.1-781.7)

42 Orchestra sinfonica (numero che segue 78 in 782-788)

### **Bach, Johann Sebastian**

Toccata e fuga in re minore: (dai Pezzi per organo) / Bach; trascrizione di L. O. Anzighi per fisarmonica. – Milano: Ricordi, 1999. – 12 p.; 30 cm.

BNI 99-532M

788.86187213865 (ed. 20) – FISARMONICHE. Fuga. Arrangiamenti da aerofoni a tastiera Organi

**788.86** Strumenti ad ance libere. Fisarmoniche

1 indicatore di faccetta per Principi generali, forme musicali, strumenti (tavola interna sotto 784-788 Strumenti e loro musica)

**872** Forme contrappuntistiche. Fughe (numero che segue 784.1 in 784.18-784.19)

1 secondo indicatore di faccetta per Altri principi e forme musicali (tavola interna sotto 781.2-781.8)

38 Arrangiamenti (numero che segue 781 in 781.1-781.7)

65 Aerofoni a tastiera Organi (numero che segue 78 in 782-788)

### **Paganini, Nicolò**

Il carnevale di Venezia / Paganini; per pianoforte (S. V. Maniscalco). – Milano: Intra's, 2002. – 4 p.; 31 cm.

BNI 2002-156M

786.218251384272 (ed. 21) – PIANOFORTI. Variazioni. Arrangiamenti dall'orchestra sinfonica con violino solista

786.2 Pianoforti

1 indicatore di faccetta per Principi generali, forme musicali, strumenti (tavola interna sotto 784-788 Strumenti e loro musica)

825 Variazioni (numero che segue 784.1 in 784.18-784.19)

1 secondo indicatore di faccetta per Altri principi e forme musicali (tavola interna sotto 781.2-781.8)

38 Arrangiamenti (numero che segue 781 in 781.1-781.7)

42 Orchestra sinfonica (numero che segue 78 in 782-788)

72 Specifici strumenti solisti con orchestra. Violini (numero che segue 78 in 786-788)

Un altro importante cambiamento che si registra tra la DDC19 e la DD20 riguarda il trattamento della musica da camera, locuzione che definisce qualsiasi tipo di musica a più parti dove ciascuna parte viene eseguita da un solo esecutore. Sono musica da camera, ad esempio, le composizioni denominate duo, trio, quartetto, quintetto, che richiedono complessi formati rispettivamente da due, tre, quattro, cinque esecutori. Il numero degli esecutori di un complesso da camera può arrivare fino a costituire un'orchestra o un coro da camera, ossia una piccola orchestra o un piccolo coro (sempre con un solo esecutore per parte), da non confondere con la grande orchestra sinfonica e il grande coro, all'interno dei quali più esecutori eseguono la stessa musica (si pensi, in particolare, al gruppo degli archi).

L'edizione 19 della DDC classificava la musica da camera in 785.72-785.79 *Scores and parts for groups of specific sizes*, privilegiando la dimensione del complesso alla natura degli strumenti musicali impiegati. Così, tutti i trii venivano classificati in 785.73, i quartetti in 785.74, i quintetti in 785.75 e così via. Era possibile espandere il numero indicando uno degli strumenti del complesso (o, per meglio dire, uno dei mezzi di espressione, perché anche la voce riceveva il medesimo trattamento), scelto in base ad una tavola di preferenza interna sotto 784-789:

- > 784-789 Individual mediums of musical expression  
Observe the following table of precedence for works combining two or more mediums, e.g. duets for violin and flute 785.7271 (*not* 785.72851), for soprano and tenor 784.30622 (*not* 784.30623)

Voice .....	784
Children	
Women	
Men	
String instruments.....	787
Specific instruments as arranged in .....	787
Wind instruments .....	788
Specific instruments as arranged in .....	788
Percussion instruments .....	789
Specific instruments as arranged in .....	789
Keyboard instruments.....	786
Accordion	
Organ	

Harpichord  
Piano

In base a queste indicazioni, un trio per violino, clarinetto e fagotto, un trio per violino, viola e violoncello e un trio per violino, violoncello e pianoforte venivano classificati a 785.7371 (complesso di tre strumenti musicali + violino, in base alla tavola di preferenza). Con la DDC20 l'ordine di citazione per la musica da camera viene rovesciato: si parte dalla tipologia del complesso strumentale e si aggiunge, per mezzo di un indicatore di faccetta, il numero relativo alla dimensione del complesso.

La voce centrata 785.2-785.9 *Specifici tipi di complesso* presenta un dettagliato elenco di numeri costruiti che contempla tutte le possibili combinazioni di strumenti (per esempio 785.2 *Complessi con tastiera*, tra cui 785.22 *Complessi di legni, ottoni, archi, tastiera*, 785.24 *Complessi di legni, archi, tastiera ecc.*; 785.4 *Complessi senza tastiera*, tra cui 785.42 *Complessi di legni, ottoni e archi*, 785.44 *Complessi di legni e archi*; 785.5 *Complessi senza tastiera e con percussione ecc.*). Una volta individuato il numero appropriato al soggetto in esame, si aggiunge a 19 il numero corrispondente alle dimensioni del complesso, come indicato nella nota di costruzione sotto la voce 785.2-785.9. In base a queste indicazioni, gli esempi precedenti ricevono i seguenti numeri di classificazione:

Trio per violino, clarinetto e fagotto 785.44193  
785.44 Complessi senza tastiera Complessi di legni e archi  
19 indicatore di faccetta per Dimensioni del complesso (tavola interna sotto 785.2-785.9)  
3 Trii (numero che segue 785.1 in 785.12-785.19)

Trio per violino, viola e violoncello 785.7193  
785.7 Complessi di strumenti a corda Complessi d'archi  
19 indicatore di faccetta per Dimensioni del complesso (tavola interna sotto 785.2-785.9)  
3 Trii (numero che segue 785.1 in 785.12-785.19)

Trio per violino, violoncello e pianoforte 785.28193  
785.28 Complessi con tastiera Complessi d'archi e tastiera  
19 indicatore di faccetta per Dimensioni del complesso (tavola interna sotto 785.2-785.9)  
3 Trii (numero che segue 785.1 in 785.12-785.19)

In questo modo la notazione diventa più espressiva e consente di ottenere una maggiore aderenza al soggetto trattato.

Le ultime due edizioni della DDC non hanno introdotto novità di particolare rilievo nella tavola dedicata alla musica.

La DDC21 presenta una sola variazione degna di nota, relativa al trattamento della musica da camera: l'indicatore di faccetta 19, dalla tavola di addizione sotto 785.2-785.9, non serve più a specificare solo il numero degli strumenti del complesso ma può indicare anche il numero degli *esecutori*, quando essi suonano un unico strumento. In particolare, la musica per pianoforte a quattro mani, classificata con la DDC20 in 786.2, è ora classificata in 785.62192, insieme alla musica per due pianoforti<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Gruppo di lavoro della Bibliografia nazionale italiana, *Dewey da 20 a 21: seminario AIB sull'edizione italiana della Classificazione decimale Dewey, Edizione 21, Roma, 19-20 settembre 2000*, Roma: AIB, 2001, p. 115.

La DDC 22 (2003) introduce modifiche di minima entità rispetto all'edizione precedente. Ecco le principali:

1. 780.26 Cambio di intestazione

DDC21        780.26        Treatises on music scores, recordings, texts

DDC22        **780.26**        **Texts; treatises on music, scores and recordings**

2. 780.284        Nuovo numero

**780.284**        **Apparatus, equipment, materials**

Do not use for musical instruments: class in 784.19

See also 780.26 for scores; also 780.266 for recordings

3. Sono state modificate tutte le note di addizione che prevedevano l'uso della Tavola 7: Gruppi di persone, soppressa in DDC22. Per esempio:

**781.711-.719**    **Christian sacred music of specific denominations and sects**

Add to base number 781.71 the numbers following 28 in 281-289 for the denomination or sect only, e.g. Lutheran sacred music 781.7161; then add further as follows:

[...]

Notation 281-289 replaces notation 21-28 from Table 7 with the result that many numbers have been reused with new meanings.

4. Nonostante la drastica contrazione subita dal Manuale in DDC22, le note relative alla divisione 780 sono state mantenute quasi per intero. Il taglio più consistente riguarda la voce relativa agli strumenti musicali: 784-788 *Instruments and their music*. Sono stati invece conservati tutti gli esempi di numeri costruiti e anche il diagramma di flusso sulla musica vocale.

# The DDC 780 at a crossroads between old and new times: a few remarks

by Elena Franchini

The general structure of the division 780 stayed unchanged until when an epoch-making event marked the switch from DDC19 (1979) to DDC20 (1989).

In 1971 – short after the publishing of the DDC18 – the Dewey Decimal Classification Subcommittee of the British Library Association was asked to report to the Forest Press executive manager as which tables to consider for a complete revision work: in the list of priorities produced by the Commission the division 780 was ranking first. The main reason for this was found to be due to the general dissatisfaction of librarians who were complaining about three serious shortcomings in the general layout of the table dedicated to music:

- no distinctions were made between music (i.e. scores, recordings) and the existing literature on music;
- the poor attention attached to musical traditions that differed from the western tradition;
- the non-recognition of the “composer” tag as first classification element for studies on music.

In 1975 the Decimal Classification Editorial Policy Committee discussed the first draft version of the new table 780. During the years that followed the new table underwent the scrutiny of the librarian community, some the suggestions were made and then adopted by the working group. The final version of the new table 780 was approved by the Editorial Policy Committee in the month of April 1979, that is too late to include it in the 19<sup>th</sup> edition of the DDC. It was then decided to publish the table separately, in a provisional form, in 1980. The DDC20 was finally introducing in its main tables the division 780 as the *Phoenix schedule*, that is to say as something new, with very few references to the previous 780 editions, yet with relevant changes with respect to the *Proposed revision* by Sweeney and Clews.